

La meravigliosa storia di Re Artù in musica

Anteprima domenica **15 novembre** ore **18**, Concerto d'Inaugurazione lunedì **16 novembre** ore **21**,
Conservatorio "G. Verdi" di Torino (piazza Bodoni)

Una delle storie più belle che siano mai state raccontate. Re Artù e i cavalieri della tavola rotonda, Ginevra e Lancilotto, il Mago Merlino, la spada nella roccia Excalibur, i misteriosi dèi sassoni Odino, Thor e Freya: un meraviglioso ciclo di leggende che parte da antichissimi testi gallesi e giunge fino ai *cartoons* di Walt Disney. Il mitico re britannico ha ispirato anche il poeta inglese **John Dryden** (1631-1700) e il compositore **Henry Purcell** (1659-1695), autori rispettivamente di libretto e partitura del **King Arthur**, una sorta di opera *Fantasy* ricca di avventure e di sortilegi, che **lunedì 16 novembre alle 21**, con anteprima **domenica 15 alle 18**, inaugura la **stagione 2015-16** della Stefano Tempia. Dunque dopo l'Haendel del 2009 e del 2013, ancora un'apertura all'insegna del repertorio barocco per la nostra Accademia Corale, che nel giugno scorso ha festeggiato i 140 anni dalla fondazione. Ma qui siamo soprattutto nel regno della fantasia: accanto agli eroi della leggenda, ai guerrieri e agli spiriti, compaiono infatti anche divinità classiche come Venere e Cupido. Rappresentato per la prima volta al Queen's Theatre nel Dorset Garden di Londra nel 1691, il **King Arthur** è propriamente una "dramatic-opera", o "semi-opera", genere tipicamente inglese che alterna parti musicali e cantate a lunghi dialoghi recitati come nel teatro di prosa. Qualcosa di simile al *singspiel* tedesco.

Le musiche bellissime di Purcell sono distribuite in sei scene ben inserite nello sviluppo dell'azione. Contrariamente a quanto accade in altre semi-operas, e in genere nell'opera barocca, infatti, la maggior parte degli episodi musicali non si limitano a esprimere le emozioni, ma sono parte integrante della vicenda. L'originalità del *King Arthur* sta nel fatto che i protagonisti, a parte i due spiritelli Grimbold e Philidel, non cantano mai, e invece recitano dialoghi e monologhi. Vengono perciò usualmente interpretati non da cantanti ma da attori.

La Stefano Tempia, di fronte a un'opera integrale di quasi tre ore, genere e durata che non rientrano nella sua tradizione, ha però scelto l'esecuzione in forma di concerto, tagliando le parti recitate, che avrebbero reso assai complesso l'allestimento e obbligato all'intervento di un regista. Il taglio degli attori rischiava però di mutilare gravemente il racconto. I testi recitati in inglese sono stati quindi sostituiti da un adattamento in italiano curato da **Orlando Perera**, che riassume in breve i contenuti dell'azione e che sarà letto sul palcoscenico dal corista e attore Edoardo Rossi come voce recitante.

Fra i passi musicali più brillanti, la scena solistico-corale del sacrificio offerto dai Sassoni ai loro dèi nel primo atto e l'aria di Philidel *Hiter this way* nel secondo. Al centro del quarto atto, un movimento di danza, la Passacaglia *How happy the lover* basata su un basso ostinato di quattro battute ripetuto ben cinquantanove volte in varie forme. Infine nel quarto atto spiccano l'aria virtuosistica per basso *Ye blust* e quella nobile e nostalgica *Fairest Isle*, cantata da Venere. Il momento forse più importante si trova però nel terzo atto che contiene un *masque*, tipica forma di *divertissement* teatrale inglese, consistente in danze e pantomime, spesso rappresentato separatamente e famosissimo per tutto il Settecento.

L'esecuzione nella sala grande del **Conservatorio "Giuseppe Verdi"** è affidata al **Coro** e all'**Ensemble barocco dell'Accademia Stefano Tempia** diretti da **Dario Tabbia**. Sulla scena anche i solisti **Alena Dantcheva**, **Mariasole Mainini**, soprani, **Rossella Giacchero** mezzosoprano, **Elena Carzaniga**, contralto, **Gabriele Barinotto**, tenore, **Mauro Borgioni**, basso.

Altro aspetto singolare di questa produzione è la concomitanza, a distanza di appena tre giorni, con l'allestimento al **Teatro Regio** dell'opera forse più famosa di Purcell, il ***Didone ed Enea***, diretta da **Federico Maria Sardelli**, prestigioso specialista del repertorio barocco. Il maestro toscano dirigerà anche il concerto del 20-21 dicembre 2015 della stagione dell'Accademia, con un programma tutto dedicato a Vivaldi. Una felice concomitanza della quale la Stefano Tempia va orgogliosa, e anche un segnale significativo verso un forte **recupero dell'opera barocca sulle scene torinesi**, obiettivo da noi sempre perseguito.

Prima del concerto brindisi inaugurale con i **Maestri del Gusto Monteccone Cioccolato** e l'**Azienda vitivinicola Stefano Rossotto** di Cinzano. La musica incontra il gusto grazie alla sinergia tra la Stefano Tempia e la **Camera di Commercio di Torino**.



Biglietti. Anteprima: Intero euro 8, Giovani euro 5. Concerto d'Inaugurazione: Intero euro 15, Ridotto euro 10, Giovani euro 5. La degustazione è gratuita e riservata al pubblico del concerto.

INFO BIGLIETTERIA: Per ogni informazione e per l'acquisto dei biglietti è possibile rivolgersi (dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 14.30) all'Accademia Corale Stefano Tempia in via Giolitti 21/A 10123 Torino, Tel. 0115539358 Fax 0115539330, e-mail biglietteria@stefanotempia.it. I biglietti sono acquistabili anche on-line. Nel giorno dell'anteprima sarà possibile acquistare il biglietto presso il Conservatorio "G. Verdi" di piazza Bodoni a partire dalle ore 17.30 mentre, il giorno del concerto, la biglietteria al Conservatorio sarà aperta dalle ore 20.30.

INFO STAMPA: Chiara Marola, Ufficio stampa Accademia Corale Stefano Tempia, Via Giolitti 21/A - 10123 Torino Tel. 0115539358 ufficiostampa@stefanotempia.it, www.stefanotempia.it.

